



Gli arcangeli non giocano a flipper

Anziché proporvi un canovaccio cinquecentesco, che sicuramente trovereste di difficile lettura, vi presentiamo un brano tratto dall'opera *Gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo, autore contemporaneo che ha ripercorso e rinnovato la tradizione della Commedia dell'Arte. In esso potete riconoscere alcuni ingredienti tipici di questo genere teatrale: la vivacità dei dialoghi, i personaggi caricaturali, la comicità che nasce da battute divertenti e situazioni bizzarre.

Il Lungo, protagonista della commedia, è l'ingenuo destinato a subire sempre le beffe di chi è più furbo di lui. Nel brano che ti presentiamo, gli amici lo obbligano a fingere di avere una congestione allo stomaco causata da alcuni bignè. Gli amici, in realtà, intendono accusare l'innocente pasticcere ed estorcergli il denaro per le pretese cure.

ATTO I Scena I

Dottore, il Lungo, il Pasticciere, Primo, Secondo, Terzo, Quarto, Quinto.

L'interno di una pasticceria. Il Lungo è sdraiato sul bancone, si lamenta. Intorno a lui, gli amici e il proprietario, preoccupato. Un altro amico, con valigetta professionale, finge di essere un medico.

Dottore

(al Lungo) Che cosa si sente?

Lungo

(lo interroga a sua volta) Cosa mi sento?

Dottore

E che ne so! *(a bassa voce)* Sei tu che me lo devi dire.

Lungo

Ah, sono io che mi devo dire come mi sento? Ma voi mi avevate detto di dire soltanto: ohi, ohi, ohi...

Dottore

(gli molla una pacca sulla fronte) Zitto!

Lungo

Zitto. Ohi, ohi, ohi...

Pasticciere

(da dietro il banco si fa strada, scostando gli amici del Lungo) Che cos'ha, dottore?

Dottore

(tastando il polso del Lungo) Mi sembra strano che sia ancora vivo! Non gli si sente più il polso. *(costringe il Lungo a sedere)* Permette?

Lungo

Sì, sì, permetto.

Dottore

(gli appoggia l'orecchio alla schiena) Respiri. *(il Lungo respira profondamente)* Più profondo! *(il Lungo esegue)* Tossisca. *(il Lungo esegue)* Più forte! *(come il finto medico ha appoggiato l'orecchio alla schiena del Lungo, anche il primo amico appoggia l'orecchio sulla schiena del medico, e così via tutti gli altri ripetono l'atteggiamento, compreso il pasticcere)* Faccia vedere la lingua. *(il Lungo esegue. Il dottore gli solleva una palpebra)* Mah! *(scuote la testa)* Vediamo un po' l'addome. *(tasta il ventre. L'altro si mette a squittire per il solletico)* L'avrei giurato: intossicazione per avvelenamento di terzo grado!

Pasticciere

Avvelenamento? Benedetti ragazzi! Dispiacere d'amore, scommetto.

Terzo

Macché dispiacere d'amore! Si doveva sposare domani mattina.

- Pasticciere** Appunto, dico!
Lungo (si autoausculta mediante l'apparecchio apposito che ha tolto dalla borsa del medico) Fa tutut! Deve essere occupato: aspettiamo un po'.
Dottore (gli strappa di mano l'apparecchio) Deve aver mangiato qualcosa di guasto. Ne sapete niente voi?
Secondo Siamo stati a cena tutti assieme... Ma lui non ha voluto toccar niente. Era emozionato: questa per lui era l'ultima notte da scapolo.
Dottore (inquisitorio) Siete sicuri che non abbia mangiato proprio niente?
Quarto (con tono staccato) Niente... proprio niente, no. Ha mangiato un cinque o sei bignè che aveva comprato chissà dove...
Pasticciere (illuminato all'istante) Come, chissà dove? Adesso che mi ricordo, mi sembrava di conoscerlo... È qui che è venuto a comprarli, i bignè.
Primo (ironico e cattivo) Ah, li ha comprati qui, bene!
Secondo Benone! (tutti gli si fanno intorno aggressivi) Allora è lei l'assassino!
Pasticciere (indietreggiando fin dietro il bancone) Ehi, dico, non facciamo scherzi! Non penserete che siano stati i miei bignè? È roba fresca di giornata... E poi... se li avete mangiati anche voi: questa è la prova!
Quinto È la prova di niente, perché qui nessuno di noi li ha assaggiati. Per fortuna non abbiamo fatto in tempo...
Dottore (autoritario) Lasciate le vostre considerazioni a più tardi. Bisogna far venire subito l'ambulanza. Al signore ci penserà la questura.
Primo Ecco il numero! (lo esegue poi, spudoratamente, mette il dito sul ricevitore) Pronto...
Pasticciere (supplice) Signor dottore, guardi che ci deve essere un errore: non saranno state certamente le mie paste...
Dottore (freddo e sbrigativo) Può darsi. Ad ogni modo questo lo potrà decidere soltanto l'ufficio sanitario della polizia.
Lungo (soprattono) Ohiohiohiohio!
Primo (con la cornetta in mano) Accidenti! Non risponde! È sempre così quando c'è bisogno urgente! Vigliacco se riesci a beccarli! Che disorganizzati!



Uno dei ragazzi dà un colpo al Lungo perché si lamenti.

Lungo

Ohi, ohi, ohi!

Secondo

(*con intonazione strappacuore*) Dottore, non può fargli qualcosa? Un'iniezione, che so io... Non ce la faccio più a sentirlo lamentare in quel modo!

Lungo

Ohi, ohi, ohi! (*all'amico*) Hai visto che lo faccio da solo? Ohi, ohi, ohi!

Dottore

(*professionale*) Ho paura che non ce la farà neanche con la lavanda gastrica. (*rassegnato*) Se proprio non c'è più niente da fare... meglio farla finita e non parlarne più. Gli diamo da mangiare un altro di quei bignè (*afferra il vassoio di paste*) o addirittura questo cannolo, così schiatta prima.

Dottore

Non scherziamo, metta giù quella porcheria!

Pasticciere

(*toccato nell'onore*) Eh no, dottore, piano! Porcheria! Adesso esagera! Vedrà che quando l'ufficio d'igiene avrà esaminato i miei prodotti...

Quarto

(*spudorato*) Le faranno chiudere il negozio per un pezzo! Le ritireranno la licenza e, forse, la metteranno dentro a vita, caro il mio Dracula!

(da *Le commedie di Dario Fo*, Einaudi, Torino, 1966, rid. e adatt.)